

László Pete

## GLI UNGHERESI NEI MILLE

Nei decenni centrali dell'Ottocento Italiani e Ungheresi lottarono contro un nemico comune e per un fine identico: ottenere l'indipendenza e la libertà dagli Asburgo. Dalla simpatia, esistente ormai da lunga data tra Italiani e Ungheresi, sorse allora una concreta comunità di interessi e una stretta amicizia di armi.<sup>1</sup> Numerosi patrioti italiani e ungheresi, indipendentemente dal Paese di provenienza, fecero proprio il comune messaggio della lotta per la libertà. Amor patrio e libertà: furono questi ideali sublimi a trovare esaltazione negli eventi del 1848-1849 e del 1859-1860. Mentre la Legione italiana, che annoverava circa 1100 soldati ed era comandata dal colonnello Alessandro Monti, combatteva eroicamente in Ungheria nelle lotte dell'agosto 1849<sup>2</sup>, per contro la legione ungherese di 110 soldati organizzata da István Türr in Piemonte<sup>3</sup> e come pure quella di 60 soldati comandata da Lajos

---

<sup>1</sup> Importanti opere generali sulle relazioni storiche italo-ungheresi nel periodo del Risorgimento: Jenő Koltay-Kastner, *A Kossuth-emigráció Olaszországban* [L'emigrazione kossuthiana in Italia], Budapest 1960.; Endre Kovács, *A Kossuth-emigráció és az európai szabadságmozgalmak* [L'emigrazione kossuthiana e i movimenti per la libertà in Europa], Budapest 1967.; Lajos Lukács, *A magyar garibaldisták útja Marsalától a Porta Piáig 1860-1870* [I garibaldini ungheresi da Marsala a Porta Pia 1860-1870], Budapest 1971.; Id., *Magyar politikai emigráció 1849-1867* [L'emigrazione politica ungherese 1849-1867]. Budapest 1984.; Pasquale Fornaro, *Risorgimento italiano e questione ungherese (1849-1867)*, Soveria Mannelli 1995.; Éva Nyulászi-Straub (a cura di), *Le relazioni italiane dell'emigrazione di Kossuth 1849-1866*, Budapest 2003.; Beatrix Cs. Lengyel, *Olaszhoni emlék – Ricordo dall'Italia. Az itáliai magyar emigráció fényképeinek katalógusa. Catalogo delle fotografie degli emigranti ungheresi in Italia*, Budapest 2007.

<sup>2</sup> Francesco Bettoni-Cazzago, *Gli italiani nella guerra d'Ungheria 1848-49. Storia e documenti*, Milano 1887.; Augusto Pierantoni, *Il colonnello Alessandro Monti e la Legione Italiana in Ungheria 1849*, Roma 1903.; István Berkó, *La legione italiana in Ungheria 1849*, Budapest 1929.; Róbert Hermann, *Az olasz légió a magyar szabadságharcban* [La Legione italiana nella lotta d'indipendenza ungherese]. In *Nemzeti és társadalmi átalakulás a XIX. században Magyarországon. Tanulmányok Szabad György 70. születésnapjára* [La trasformazione nazionale e sociale nel secolo XIX in Ungheria. Studi per il settantesimo compleanno di György Szabad], a cura di István Orosz, Budapest 1994.; László Pete, *Il colonnello Monti e la Legione italiana nella lotta per la libertà ungherese*, Soveria Mannelli 2003.

<sup>3</sup> Sz. I. légióbeli őrnagy, *Az 1849-ki olaszthoni magyar légió Türr parancsnoksága alatt* [I. Sz., maggiore nella legione, La Legione ungherese in Italia nel 1849 al comando di Türr]. In *Tarka Világ és Képes Regélő* [Mondo Variegato e Narratore Illustrato] I, 1869.; László Pete, *La Legione ungherese in Piemonte (1849)*. In *Italianistica Debreceniensis X.*, Debrecen 2003.; Id., *Türr István és a piemonti magyar légió 1848-1849-ben* [István Türr e la legione ungherese in Piemonte nel 1848-1849]. In *Hadtörténelmi Közlemények* [Pubblicazioni di Storia militare.] Budapest, 2007/3.

Winkler a Venezia<sup>4</sup>, data la piega delle operazioni militari in Italia, non ebbero la possibilità di dar prova della loro prodezza sui campi di battaglia. Il contrario di quel che sarebbe avvenuto un decennio più tardi, quando centinaia di Ungheresi poterono combattere al fianco di Giuseppe Garibaldi per la libertà italiana.

Nella primavera del 1859<sup>5</sup> gli emigranti ungheresi, sparsi nei diversi luoghi del mondo, si radunarono a Genova, dove aveva la sua sede il Comitato Nazionale Ungherese, una sorta di governo ungherese in esilio, fondato da Lajos Kossuth, László Teleki e György Klapka il 6 maggio, subito dopo lo scoppio della guerra italo-francese-austriaca. Nella capitale ligure venne organizzata una legione ungherese, considerata il nucleo di un futuro esercito magiaro. La legione ungherese, fondata ufficialmente con il decreto reale del 24 maggio (emesso soltanto il 10 giugno) prese il nome di *Magyar Sereg Olaszhonban* (Esercito ungherese in Italia), e il suo comandante fu il generale György Klapka. La legione, composta da emigranti, prigionieri di guerra e disertori, alla data dell'8 luglio contava un'effettivo di 3145 uomini, che nei giorni seguenti divennero 3200. Vennero organizzate due brigate, comandate rispettivamente dal colonnello Dániel Ihász e dal colonnello Miklós Nemeskéri Kiss. Il primo battaglione della I Brigata (Ihász) fu posto di guarnigione ad Alessandria agli ordini del maggiore Károly Eberhardt, il secondo ed il terzo vennero dislocati ad Acqui agli ordini del capitano József Kiss e del maggiore Adolf Mogyoródy, infine il quarto battaglione fu sistemato ad Asti agli ordini del maggiore Lajos Tüköry. L'unico battaglione della II Brigata (Nemeskéri), rimasta tronca fino alla fine, era anch'esso di stanza ad Asti, al comando del capitano Alajos Pongrácz.

Non inquadrati nelle file della legione, prestarono il loro servizio altri ufficiali ungheresi, alcuni dei quali ebbero la possibilità di partecipare alle lotte militari. Il colonnello Gergely Bethlen prima venne inviato dal principe Napoleone a Bobbio con il III Reggimento zuavo per esplorare le mosse del nemico, poi fu chiamato dal generale Ulloa a Firenze per organizzare una divisione toscana. Nándor Éber era presente sui campi di battaglia come corrispondente di guerra del *Times*, mentre i colonnelli Sándor Teleki e István Türr furono inviati fra i *Cacciatori delle Alpi* di Garibaldi per promuovere la diserzione dei soldati ungheresi arruolati tra le file dei reggimenti austriaci. Il 15 giugno, nella battaglia di Tre Ponti, il Türr venne

<sup>4</sup> Eszter Lénárt: *Ungheresi per la Repubblica di Venezia del 1848-1849*. In *Quaderni dell'Istituto di Iranistica, Uralo-altaistica e Caucologia dell'Università degli Studi di Venezia*, no 20, 1984.

<sup>5</sup> Sul ruolo degli Ungheresi nei fatti italiani nel 1859 vedi: Lajos Kossuth, *Irataim az emigrációból* [I miei scritti dall'emigrazione], vol. I., Budapest 1880.; Eugenio Kastner, *Il contributo ungherese nella guerra del 1859 (Storia e documenti)*, Firenze 1934.; Id., *Iratok a Kossuth-emigráció történetéhez 1859* [Documenti per la storia dell'emigrazione kossuthiana nel 1859], Szeged 1949.; Tivadar Ács, *A genovai lázadás. A Magyar Nemzeti Igazgatóság regénye 1859-1861* [La rivolta a Genova. Il romanzo del Comitato Nazionale Ungherese 1859-1861], Budapest 1958.

gravemente ferito: fu egli l’unico ungherese che nel 1859 sparse il suo sangue per la libertà italiana.

L’armistizio di Villafranca, firmato l’11 luglio, impedì un’ulteriore crescita degli effettivi della legione ungherese, e fece svanire il desiderio dei soldati ungheresi di partecipare alla guerra antiaustriaca. A metà settembre la legione venne sciolta, la maggior parte dei soldati e 12 ufficiali, tutti estremamente delusi, dopo che era stata loro promessa l’amnistia, tornarono in Ungheria. Quattro ufficiali, il colonnello Ihász e i tre comandanti di battaglione che avevano lasciato il servizio militare turco per poter combattere in Italia, i maggiori Eberhardt, József Kiss e Tüköry, furono accolti nelle fila dell’esercito sardo e messi in aspettativa. Miklós Nemeskéri Kiss ritornò in Francia, il maggiore Mogyoródy a Londra, il tenente Ernő Podhorszky si recò a Ginevra, il capitano Pongrácz andò a Parigi per curarsi, il capitano Sándor Veress partì per i Principati Rumeni, dove intendeva stabilirsi. Altri, invece, pensavano di poter trovare ancora in Italia lo spazio per agire e si recarono quindi a Modena, dove i patrioti dei ducati centro-settentrionali, dopo aver cacciato via i sovrani, erano impegnati a organizzare un forte esercito nazionale con l’aiuto di Garibaldi. Gli Ungheresi riconobbero che l’unificazione d’Italia, bloccata a Villafranca, poteva essere ripresa nell’Italia centrale, con la speranza di poter combattere il più presto possibile contro gli Austriaci. In questo ambito vennero dapprima assunti ben 18 ufficiali: i colonnelli Gergely Bethlen, József Krivácsy e Károly Zsurmay; i capitani Antal Novelli, János Réh, István Valentini, Károly Dobay, József Benedikti, Károly Mihalovits, Mayer e Pál Pap; i tenenti József Jávorka, János Palmano, Vasváry, Viktor Guyon, Zsigmond Ischléri, Gusztáv Sallér e Viktor Richon. Essi furono seguiti da 32 sottufficiali, da 20 ussari e da 12 soldati. È inoltre qui da ricordare il caso del colonnello Károly Kupa, cui venne affidato l’incarico dell’acquisto di cavalli per l’esercito dell’Italia centrale. Al colonnello Krivácsy furono affidati l’artiglieria e il genio, al colonnello Gergely Bethlen toccò invece il compito di organizzare la truppa degli ussari di Piacenza. La sede degli ussari si trovava a Parma, e ad una quarantina di ussari, primo nucleo della truppa, si aggiunsero così tanti Italiani che l’effettivo, in breve tempo, raggiunse le 750 unità. Alla fine, tuttavia, gli Ungheresi di servizio a Modena non riuscirono a combattere sui campi di battaglia, infatti i ducati dell’Italia centrale entrarono a far parte del Regno Sardo in modo pacifico, dopo il plebiscito organizzato l’11-12 marzo 1860.

La seguente importante tappa nel processo di unificazione dell’Italia, dopo l’annessione dei territori settentrionali e centrali, ebbe come teatro il Sud.<sup>6</sup> Il 6

---

<sup>6</sup> Carlo Pecorini-Manzoni, *Storia della 15ª divisione Türr nella campagna del 1860 in Sicilia e Napoli*, Firenze, 1876.; Eugenio Koltay-Kastner, *Il contributo ungherese alla spedizione dei Mille*.

maggio a Quarto, vale a dire già alla partenza di Garibaldi per la spedizione siciliana, tra i 1089 volontari erano presenti quattro Ungheresi: il colonnello István Türr, il maggiore Lajos Tüköry, il sergente Antal Goldberg e Vencel Lajoski, un semplice soldato. Antal Goldberg, nato a Pest nel 1826, aveva servito per 12 anni nell'armata imperiale ed era stato sergente contabile e allievo della Scuola militare di Trieste. Disertato il reggimento fanteria barone Bianchi, il 26 maggio 1859 si arruolò nella compagnia 4<sup>a</sup> del reggimento 2<sup>o</sup> dei *Cacciatori delle Alpi*. Vecchio commilitone di Garibaldi a Talamone fu assegnato come sergente alla 6<sup>a</sup> compagnia dei Mille. Si batté a Calatafimi e a Palermo, dove fu ferito al braccio destro e alla regione dorsale. Promosso in seguito sottotenente, fu accolto tra gli invalidi di Sorrento, dove morì probabilmente nel 1862. Il cronista dei Mille, Giuseppe Cesare Abba, ne fa cenno nelle sue noterelle: "... soldato vecchio, taciturno, ombroso, ma cuore ardito e saldo"<sup>7</sup>. Del quarto ungherese, identificato come Vencel Lajoski, sappiamo solo quanto ne scrisse Abba durante il viaggio per la Sicilia: "Ho qui vicino un Ungherese, che veggio da ieri girare in mezzo a noi. Non sa dire una parola, salvo un brutto lazzo veneziano. Mi guarda con quei suoi occhi piccini, aggrottati, verdi. Ha i capelli a lucignoli sulla fronte stretta, e il naso da Unno. Cuoce meditando e cupo, sdraiato a questo sole; e forse sta pensando alla sua patria, mentre viene a morir per la mia."<sup>8</sup>

Nel piccolo corpo di spedizione giunto a Marsala qualche settimana più tardi, il 30 maggio 1860, sotto la guida dell'esule siciliano Carmelo Agnetta si trovavano il tenente Ignác Halassy, che più tardi prestò servizio presso la compagnia cacciatori svizzera incorporata nella legione ungherese, e il tenente Sándor Némethy, che poi ricevette un incarico nello stato maggiore di Türr. Un gruppo piuttosto numeroso di Ungheresi (65 uomini) giunse a Palermo il 19 giugno con la spedizione capeggiata dal generale Giacomo Medici, e venne praticamente a costituire il nucleo della legione ungherese che fu fondata da Garibaldi il 16 luglio a Palermo. La legione ungherese faceva parte, in seno alla XV divisione guidata dal generale Türr, della brigata capeggiata dal generale di brigata Nándor Éber. Il suo primo comandante, il tenente colonnello Adolf Mogyoródy<sup>9</sup>, già capitano in Ungheria nel 1848-49, era a capo della legione composta dalla fanteria. Gli ussari ungheresi, in un primo tempo, costituivano un'unità indipendente della brigata-Éber ed erano sotto il comando del tenente colonnello Fülöp Figyelmessy<sup>10</sup>, che

---

In *Atti del XXXIX Congresso di Storia del Risorgimento italiano*, Roma 1961.; Lajos Lukács, *Garibaldi e l'emigrazione ungherese 1860-1862*, Modena 1965.

<sup>7</sup> Giuseppe Cesare Abba, *Da Quarto al Volturmo. Noterelle d'uno dei Mille*, Milano 1991, p. 44.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 21.

<sup>9</sup> Sándor Takáts, *Mogyoródy Adolf*. In Id., *Hangok a múltból* [Voci dal passato], Budapest s.d.

<sup>10</sup> *Figyelmessy Fülöp emlékiratai* [Le memorie di Fülöp Figyelmessy] a cura di Géza Kacziány.

si sarebbe poi recato in America con una lettera di raccomandazione di Garibaldi, finendo per distinguersi nella guerra di secessione tra i soldati di Lincoln. Il contingente comprendente la fanteria e gli ussari alla fine della campagna militare raggiunse le 341 persone.<sup>11</sup>

Arrivarono in Sicilia anche molti ufficiali magiari, che pure non entrarono a far parte della Legione ungherese ma si distinsero prestando servizio nelle divisioni italiane. Alcuni di loro ritenevano addirittura sbagliata la decisione di formare una legione ungherese, infatti da un lato non pensavano di poter aumentare più il suo effettivo, dall'altro preferivano l'incorporazione dei provati ufficiali ungheresi nelle unità garibaldine meno esperte.

István Türr<sup>12</sup> fu uno dei più stretti collaboratori di Garibaldi nell'organizzazione e poi anche nella direzione di quell'epica campagna militare. La scelta del colonnello ungherese quale aiutante di campo del condottiero dei Mille fu un segnale della fiducia che Garibaldi riponeva anche nelle capacità diplomatiche dell'ufficiale ungherese. E in effetti, dopo che i Mille erano partiti senza munizioni, il Türr ebbe modo di far valere tali sue doti nel persuadere il comandante della fortezza di Orbetello a cedere tutti i quattro cannoni e le munizioni che

---

In "Magyarország" [Ungheria], 5- 04-1914. p. 7.

<sup>11</sup> Attilio Vigevano, *La Legione ungherese in Italia (1859-1867)*, Roma 1924.; Lajos Lukács, *Az olaszországi magyar légió története és anyakönyvei 1860-1867* [Storia della Legione ungherese in Italia e le matricole dei soldati, 1860-1867], Budapest 1986.

<sup>12</sup> *Arresto, processo e condanna del colonnello Türr narrati da lui medesimo*. Quarta edizione colle ulteriori di lui vicende esposte dall'Avvocato P. A. Curti, Milano 1862.; *Da Quarto a Marsala nel maggio del 1860. Appunti del generale Stefano Türr*, Genova s.d.; Emilio Pecorini-Manzoni, *Stefano Türr ed il Risorgimento italiano. Cenni storici-biografici*, Catanzaro 1902.; István Türr, *Ai miei Compagni d'armi*, Roma 1903.; István Türr, *Emlékeimből I-XXIII* [Dalle mie memorie]. "Magyar Hírlap" [Giornale Ungherese, Budapest] 04-12-1903, p. 20.; Gonda Béla: *Türr tábornok. Születésének száz éves évfordulójára* [Il generale Türr. Per il centenario della sua nascita], Budapest 1925. (Baja 2008.); *L'Opera di Stefano Türr nel Risorgimento Italiano (1849-1870) descritta dalla figlia I-II*, Firenze 1928.; Jenő Koltay-Kastner, *Étienne Türr en 1860 (d'après des mémoires italiens)*. In *Il Risorgimento in Sicilia*, Palermo, a. I (1965), n. 1-2.; Pasquale Fornaro, *István Türr. Una biografia politica*, Soveria Mannelli 2004.; László Pete, *A királynő katonája. Türr István a krími háborúban* [Il soldato della regina. István Türr nella guerra di Crimea]. In *A Balkán és a keleti kérdés a nagyhatalmi politikában* [I Balcani e la Questione orientale nella politica imperialista]. a cura di Viktor Árvay – Erzsébet Bodnár – Gábor Demeter, Budapest 2005.; Id., "Il sangue Magiaro si è versato per l'Italia..." *Stefano Türr nel 1859*. In "Ambra" Percorsi di italianistica. Anno VI, n. 6. Savaria – Szombathely 2006.; Id., "Magyar vér ömlött Itáliáért..." *Türr István 1859-ben* ["Il sangue Magiaro si è versato per l'Italia..." István Türr nel 1859]. "Hadtörténelmi Közlemények" [Pubblicazioni di Storia militare] 2009/4.; Id., "Arra kellett szorítkoznunk, hogy az osztrákot zaklassuk, a népben ébren tartsuk a forradalom szellemét..." *Türr István 1850 és 1854 között* ["Dovevamo limitarci a molestare gli Austriaci ed a tener vivo nel popolo lo spirito della rivoluzione..."] István Türr negli anni 1850-1854]. "Italianistica Debreceniensis", XVII., Debrecen 2010.

il piccolo arsenale toscano possedeva. Il primo a sbarcare a Marsala fu proprio Türr, assieme a un gruppo di carabinieri genovesi; più tardi, nella battaglia di Calatafimi, fu lui a condurre all'assalto gli studenti di Pavia; infine, in occasione della battaglia sul Volturno, fu posto al comando delle riserve. Le sue capacità di organizzazione e le sue doti di comando trovarono il giusto riconoscimento prima nella nomina a Ispettore generale delle Forze nazionali, poi in quella a Comandante in capo della XV divisione, infine, presa Napoli, quando assunse al grado di Comandante militare della città e della provincia. Le capacità diplomatiche di Türr contribuirono a maturare la decisione in base alla quale, dopo un referendum, le regioni meridionali vennero annesse al Regno di Sardegna, ed il generale ungherese fu presente anche al celebre incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II. Lajos Tüköry<sup>13</sup>, già primo tenente honvéd e ufficiale nell'esercito turco, ebbe il compito, importantissimo e di notevole influenza su tutta la spedizione in Sicilia, di guidare l'assalto per occupare Porta Termini nella presa di Palermo, durante il quale il 27 maggio 1860 fu ferito in modo grave, rivelatosi poi fatale. Nándor Éber<sup>14</sup>, corrispondente di guerra del *Times*, si presentò a Garibaldi il 26 maggio 1860 a Gibilrossa, recando al generale preziose informazioni sul numero e sulla dislocazione delle truppe borboniche a Palermo, e rivelandogli per giunta che la Porta Termini era la meno difesa. Quando Türr si ammalò, il comando della seconda brigata fu affidato a Éber, il quale condusse le truppe, attraverso Catania e Messina fino al Volturno. István Dunyov<sup>15</sup> e il suo amico, Lajos Winkler<sup>16</sup>,

<sup>13</sup> Filippo Pottino (a cura di), *Luigi Tüköry 1828-1860. Testi, documenti inediti e tavole*, Palermo 1933.; Gaetano Falzone, *Ritratto di Luigi Tüköry*, Palermo 1938.; Mihály Végh, *Tüköry Lajos, a magyar és olasz szabadságharc hőse* [Lajos Tüköry, l'eroe della guerra d'indipendenza ungherese e italiana] Budapest 1961.; István Kazinczy, *Körösladány szülötte, Tüköry Lajos (1830-1860). A magyar szabadságharc főhadnagya, a törökországi emigráció őrnagya, az olasz egyesítés mártír ezredese* [Figlio di Körösladány, Lajos Tüköry. Il primo tenente della guerra d'indipendenza ungherese, il maggiore dell'emigrazione in Turchia, il colonnello martire dell'unificazione d'Italia], Körösladány 2005.

<sup>14</sup> Magda Jászay, *Un cronista ungherese delle gesta garibaldine: Ferdinando Éber*. "Il Risorgimento in Sicilia", Palermo, n. 3., 1967. (Recentemente in Id., *Il Risorgimento vissuto dagli ungheresi*. Soveria Mannelli 2000.); Id., *Giornalismo e azione: Ferdinando Éber, corrispondente del "Times" nel 1859-60*. "Rassegna Storica del Risorgimento", Roma, Fasc. II, 1973. (Recentemente in Id., *Il Risorgimento vissuto dagli ungheresi*, op. cit.)

<sup>15</sup> Magda Jászay, *La campagna del 1860 nel carteggio di due garibaldini ungheresi*. "Rassegna Storica del Risorgimento", Roma, Fasc. I, 1963. (Recentemente in Id., *Il Risorgimento vissuto dagli ungheresi*, cit.); Lajos Lukács, *Garibaldival a szabadságért. Dunyov István élete és működése 1816-1889* [Con Garibaldi per la libertà. La vita e l'attività di I. D. 1816-1889]. Budapest, 1968.; Carlo Onofrio Gori, *Un eroico garibaldino "pistoiese". Il colonnello Stefano Dunyov*. "Camicia Rossa", n. 4, ottobre-dicembre 2008.

<sup>16</sup> Magda Jászay, *La campagna del 1860 nel carteggio di due garibaldini ungheresi*. "Rassegna Storica del Risorgimento", Roma, Fasc. I, 1963. (Recentemente in Id., *Il Risorgimento vissuto dagli ungheresi*, op. cit.).

sbarcarono insieme a Palermo; entrambi vennero dapprima posti alla guida di battaglioni, ma poi, promossi tenenti colonnelli, furono nominati comandanti di reggimento. Il comandante di compagnia Gusztáv Frigyesy<sup>17</sup>, unico fra gli Ungheresi, partecipò alla battaglia di Milazzo, che completò la conquista della Sicilia. Ferito nel corso di questa battaglia e promosso maggiore, egli lottò fino alla fine della campagna militare come comandante di un battaglione che lui stesso aveva organizzato. Il colonnello Sándor Teleki<sup>18</sup>, già commissario militare dell’esercito del generale Bem nella guerra del 1848-49, arrivò in Sicilia a metà agosto, e Türr lo impiegò nel suo Stato maggiore. Nello stesso Stato maggiore venne assunto il maggiore Mihály Csudafy<sup>19</sup>, già capitano honvéd, che con tre compagnie compì una difficile ricognizione al di là del Volturno, risparmiando in tal modo all’esercito garibaldino un’intera settimana di tempo nel prendere posizione. La brigata comandata da Károly Eberhardt<sup>20</sup> fu tra le prime truppe che seguirono Garibaldi nello sbarco in Calabria.

I comandanti ungheresi svolsero un ruolo molto importante anche nella battaglia decisiva del 1 e 2 ottobre, offrendo così un valido contributo alla vittoria dell’esercito garibaldino. Per quanto sia chiamata battaglia del Volturno, i due

---

<sup>17</sup> Pietro Delvecchio, *La colonna Frigyesy e la campagna romana del 1867*. Torino 1867.; Gustavo Frigyesy, *L’Italia nel 1867. Storia politica e militare corredate da molti documenti editi ed inediti e di notizie speciali*. Vol. I, Firenze 1868.; Lajos Pásztor, *Lo storico ungherese del risorgimento italiano Gustavo Frigyesy ed il suo carteggio con Garibaldi*, Roma 1947.; Anthony P. Campanella, *Gustavo Frigyesy il gran Garibaldino magiaro sconosciuto*. “Studi Garibaldini”, 3, 1962.; Lajos Lukács, *Frigyesy és Garibaldi 1866-67-ben* [Frigyessy e Garibaldi nel 1866-67]. “Századok” [Secoli, Budapest], 1982/4.; Raluca Tomi, *Testimonianze inedite su antiche cospirazioni e cospiratori. L’attività di Gusztav Frigyesy nei Principati (1863-1864)*. “Quaderni della Casa Romena” 2 (2002): *Occidente-Oriente. Contatti, influenze, l’image de l’autre*, a cura di Ion Bulei, Șerban Marin e Rudolf Dinu, Bucarest 2003.; László Csorba, *Csontok zászlóba göngyölvé. A garibaldista Frigyesy Gusztáv életútja* [Ossa avvolte nella bandiera. La vita del garibaldino Gusztáv Frigyessy]. In *Két világ kutatója. Urbán Aladár 80 éves* [Studio di due mondi. All’80. Compleanno di Aladár Urbán], a cura di Béla Háda, István Majoros, Zoltán Maruzsa e Margit Petneházi, Budapest 2009.

<sup>18</sup> Farkas Gyalui, *Gróf Teleki Sándor regényes élete* [La vita avventurosa del conte Sándor Teleki], Budapest 1939.; *Teleki Sándor emlékezései* [I ricordi di Sándor Teleki], a cura di Livia Görög, Budapest 1958.; Sándor Teleki, *Emlékezzünk régiokról. Emlékezések és levelezés* [Rammemoriamoci dei nostri antenati. Ricordi e carteggio], a cura di Elek Csetri, Bukarest, 1973.

<sup>19</sup> Alajos Degré, *Egy olasz tábornok* [Un generale italiano]. “Budapesti Hírlap” [Giornale di Budapest] n. 58, 1887. Id., *Visszaemlékezéseim* [I miei ricordi], a cura di Aranka Ugrin, Budapest 1983; Giuseppe Weisz, *Csudafy generális*. “Rubicon”, 1999/4.

<sup>20</sup> István Exner, *Kossuth Lajos kapitánya* [Il capitano di Lajos Kossuth], Pápa 1989.; Tibor Németh, *Eberhardt Károly emlékezete* [In memoria di K.E.]. “Honismeret” [Conoscere la patria, Budapest] 4, 1995; Beatrix Cs. Lengyel – Ágnes Makai, *Eberhardt Károly életútja és kitüntetései* [La vita e le sue insegne onorifiche]. “Folia Historica”, XXII. A Magyar Nemzeti Múzeum Történeli Évkönyve [Annuario del Museo Nazionale Ungherese], 2002-2004. Budapest 2004.

eserciti non furono mai divisi dal fiume, bensì gli scontri avvennero tutti a ridosso della riva sinistra. I Borbonici e i garibaldini erano contrapposti come su due semicerchi, sistemati uno a contatto dell'altro, e Garibaldi, che era sulla difensiva, s'attestò sul semicerchio minore. La linea che andava dalla sua destra alla sua sinistra era di circa 65 km, ma la strada ferrata riduceva la distanza delle estremità a una trentina di chilometri. Non era così invece per i Borbonici, che dovettero combattere con corpi totalmente separati uno dall'altro. I napoletani impiegarono nella battaglia 28.000 uomini circa. Si stabilì di attaccare il nemico non in un'unica massa, ma suddividendo il contingente in due masse distinte, aventi però quale comune obiettivo Caserta, da dove poi piombare su Napoli. I generali Afan de Rivera e Tabacchi agirono su S. Maria e su S. Angelo. L'attacco su quest'ultima posizione ebbe la funzione di richiamare su di essa il massimo delle riserve nemiche, che non avrebbero potuto quindi raggiungere le ali. Su Maddaloni-Ponti della Valle mossero i generali von Mechel e Ruiz. Lo sforzo maggiore venne esercitato tra S. Maria e S. Angelo, dove vennero schierati circa 20.000 soldati, una forza più che doppia di quella garibaldina. Garibaldi disponeva in totale di 20.000 uomini circa. Alla destra, a tenere la posizione Maddaloni-Ponti della Valle, venne inviato Nino Bixio con 5650 soldati, ma solo con due cannoni, alla sinistra, cioè a S. Maria Capua Vetere, prese invece posizione il generale Milbitz con 3000 uomini e quattro mezzi. Giacomo Medici teneva S. Angelo in Formis e le pendici del Tifata con 4000 soldati e quattro cannoni. A collegare le ali, e a tenere sotto guardia Caserta, v'era Sacchi con 1800 uomini a S. Leucio e con avamposti a Limatola e a Castelmorrone. Türr rimase a Caserta, sede del quartier generale, con una riserva di 5600 uomini. Ben 28.000 Napoletani erano dunque contrapposti a 20.000 garibaldini, e per quanto riguarda invece l'artiglieria e la cavalleria pare pressoché senza senso fare un confronto, dato che di fronte ai 3200 cavalieri e 56 cannoni borbonici Garibaldi poteva mettere in campo due drappelli di ussari ungheresi e 6 cannoni.

Alla Divisione Türr, che costituiva dunque la riserva a Caserta, apparteneva la Brigata Éber, di cui faceva parte la Legione ungherese con circa 150-160 soldati sotto gli ordini del tenente colonnello Mogyoródy e i 141 ussari del tenente colonnello Figyelmessy. I legionari ungheresi entrarono nella battaglia sull'ala sinistra in un momento decisivo, quando i garibaldini erano in una situazione molto critica, combatterono sotto gli occhi di Garibaldi, che non mancò di fare loro gli elogi. Anche gli ussari trovarono il modo di distinguersi: mentre un plotone di 60 cavalieri sotto gli ordini del capitano György Scheiter combatteva per la difesa di S. Maria, l'unità comandata da Frigyessy accorse in aiuto di Bixio da destra e riuscì a ribaltare l'esito degli scontri. Il colonnello Lajos Winkler, comandante del primo reggimento della Brigata Sacchi, con le sue truppe prese posizione a S. Leucio per coprire la strada per Caserta. Alla destra, accanto alla Divisione Bixio,



venne inviata la Brigata Eberhardt, che comprendeva anche il reggimento comandato dal tenente colonnello István Dunyov, per difendere la diga di sbarramento Ponti della Valle, posizione molto importante dal punto di vista strategico.

Il mito nato attorno al personaggio di Garibaldi già nel corso della sua vita aveva attirato alla campagna militare dell’Italia meridionale centinaia di rappresentanti di molte nazioni, fra i quali gli Ungheresi rivestirono un ruolo particolare. Al momento della partenza a Quarto, secondo i dati in nostro possesso, fra i 1089 volontari, oltre ai quattro Ungheresi, c’erano soltanto due stranieri: un corso e un moravo, e quest’ultimo chiese poi di poter far parte della Legione ungherese. Alla fine della campagna militare il numero dei garibaldini ungheresi, compresi i membri della legione e gli altri combattenti in diverse unità, era superiore a 350. Solo i Francesi erano forse presenti in un numero più alto, i loro effettivi, infatti, vengono stimati tra i 300 e i 500, ma di essi soltanto 59 sono noti per nome. Quest’incertezza è in parte dovuta al fatto che i volontari francesi combattevano dispersi in diverse unità, e Garibaldi ordinò la formazione della *Légion de Flotte* solo dopo la fine degli scontri, il 22 ottobre. Oltre agli Ungheresi e ai Francesi, tra le forze straniere più numerose nelle file dei Mille sono da ricordare gli ex-soldati borbonici, quasi tutti mercenari tedeschi, che in circa 100 disertarono l’esercito napoletano per lottare al fianco di Garibaldi, formando la *Compagnia estera* agli ordini del capitano Wolf. Erano inoltre presenti alcuni rappresentanti delle nazioni inglese e polacca, e tra questi ultimi si distinse il generale Aleksander Milbitz, comandante della sinistra garibaldina nella battaglia del Volturno.<sup>21</sup>

Resta dunque come innegabile fatto storico che gli Ungheresi partecipanti alla spedizione di Garibaldi abbiano svolto un ruolo particolarmente rilevante. La vera grandezza del loro apporto e l’importanza della loro partecipazione non furono determinate dal loro numero in confronto all’intero contingente di tutte le truppe, ma anzitutto dal valore dei compiti loro affidati. Garibaldi infatti mostrò di voler utilizzare le capacità, le esperienze, lo spirito combattivo dei soldati ungheresi per tutto il corpo di spedizione, cercando di radunarli attorno a sé, gratificandoli della massima fiducia e affidando loro incarichi direttivi assai importanti.

---

<sup>21</sup> Gaetano Falzone, *Legioni estere con Garibaldi nel 1860*, Palermo 1961.

Pete László: *Garibaldi „ezrének” magyar katonái*

A tanulmány szerzője, a debreceni olasz tanszék tanára, az Alessandro Monti vezette olasz légió monográfusa (*Il colonello Monti e la legione italiana nella lotta per la libertà ungherese*, Soveria-Mannelli, Rubbetino, 2003) részletes képet ad az olasz Risorgimento harcaiban ténylegesen résztvevő magyar katonák és tisztek tevékenységéről. Amíg 1848/1849-ben a Magyarországon alakult olasz légióknak ezernél is több katonája volt, addig 1849-ben mindössze kétszáz magyar önkéntes harcolt a piemonti olasz hadsereg oldalán a Habsburgok ellen. Tíz évvel később, 1859-ben a Kossuth Lajos irányította olaszországi magyar emigráció szervezőmunkája eredményeképp, egy 3200 fős magyar légió létesült, a Klapka György vezette *Olaszországi magyar légió*. Mellettük több magyar, közöttük Bethlen Gergely, Éber Nándor, Teleki Sándor, Türr István, vagy Winkler Lajos, a piemonti szárd királyság tisztjeként harcolt Milánó és Lombardia osztrák megszállás alóli felszabadításáért. A magyar légió katonái a villafrancai béke értelmében következmények nélkül hazatérhettek a kiegyezésre készülő Magyarországra, de a tisztek többsége továbbra is Itáliában maradt, és részt vett az olasz egységért folyó küzdelemben. A közép-olasz államok piemonti Szárd Királysághoz való 1860. évi csatlakozásában fontos szerepe volt a Piacenzában alakult majd ezer fős magyar huszár-ezrednek is. Garibaldi „ezrének” 1860. évi genovai indulásakor két magyar tiszt (Türr István és Tüköry Lajos) és két magyar közlegény volt jelen (a mindössze hat külföldi között), de Giacomo Medici tábornok második csapatával már 65-re nőtt a Szicília felszabadításában résztvevő magyar önkéntesek száma, és amikor Nápoly elfoglalását követően a Volturno folyónál sor került a Bourbonok és Garibaldi seregének végső összecsapására már 365 volt a magyar katonák száma. De mint a tanulmány kimutatja, nem a magyar katonák száma, hanem a több tucat magyar tiszt felkészültsége volt fontos Garibaldi számára. Türr elsőként szállt partra Marsalában, Tüköry Lajos hősi halála előtt komoly érdemeket szerzett Palermo elfoglalásában, és szinte minden csapategységénél találunk vezető beosztásban lévő magyar tiszteket. Nem véletlenül lett Türr István a szicíliai „nemzeti erők” főparancsnoka, majd Nápoly katonai prefektusa. A szerző megítélése szerint a magyar tisztek és katonák részvétele a Risorgimento küzdelmeiben és Garibaldi 1860. évi dél-olaszországi hadjáratában igen fontos volt. A magyar tisztek és katonák komoly szerepet játszottak Dél-Olaszország és a Piemonti Szárd Királyság egyesítésében, azaz, az egységes Olaszország megteremtésében.